

Mio cariss. e Revero Padre
P. R.

Avrà ricevuto a quest'ora per mezzo dell'ottimo signor Nicolino le due boccette con entrovi le medicine, così pure alcune lettere ed opuscoli. al più presto poi le manderò la veste, la sacca da notte e un paio di scarpe.

Ora le dò qualche nuova del sig. avv. Del grande testè passato a vita migliore: tal nuova me la dà anche alla buonissima signora di casa, che le piacerà. Egli dunque fin da qualche mese fa aveva conseguito ad un suo amico, che io conosco, lire dodicimila perchè venissero dati scudi 500. romani al Cocchiere Urbano così di mano in mano gradatamente a tutti un circa 1800. scudi. Il resto poi è stato dato al parroco della sua parrocchia, giusta la sua volontà, per un po' di bene per l'anima sua. Sò poi che la Commissione di carità di Roma, unico istituto legittimo ora in Roma, non avendosi potuto far altrimenti, nominerà un deputato e ci divederà

L'eredità per metà come V. G. già conosce.
Questo deputato poi avrà la cura di fare
la limosina ai poveri campagnoli quando
non potranno lavorare pel tempo cattivo.

La nipote di lui poi, la povera Funetti,
l'ho vista quest'oggi e si è tutta con-
solata a queste buone nuove.

Anche quell'affare di quella
Preziana l'ho accomodato questa mattina.

Il p. Ferrari brama l'articolo
di fondo pel Buletto, mi dice che ha per-
duto tempo per supplire alla mia man-
carra. Questa sera abbiamo uno
scirocco potente ma la pioggia fi si
fa sempre desiderare.

Mi volgo ora alla mia picco-
la scolarotta Elisabetta e la incarico
a fare le mie parti con tutti quan-
ti di casa nemine excepto, e sicco-
me ieri prima di partire mi ha di-
mandato un qualche ricordo e l'ha
avuto, così bramerei ora che non se ne
dimenticasse.

Mille ossequi e mi creda

l'uo obblmo servo
Francisco Marchetti 4

